



2 aprile 2012

Atti degli Apostoli 1, 1-14

- 1,1 La prima parola già facemmo
circa tutte le cose,
o Teofilo,
che principiò Gesù
a fare e insegnare
- 2 fino al giorno in cui,
avendo istruiti per mezzo dello Spirito Santo
gli apostoli che aveva scelto,
fu assunto.
- 3 Ad essi anche si fece appresso,
vivente
dopo aver patito,
con molte prove
per quaranta giorni
facendosi vedere da loro
e parlando delle cose
sul regno di Dio.
- 4 E condividendo il cibo
comandò loro
di non separarsi da Gerusalemme,
ma di rimanere in attesa
della promessa del Padre
che udiste da me:
- 5 che Giovanni battezzò
in acqua,
voi invece in Spirito santo
sarete battezzati
tra non molti
di questi giorni.



- 6 Essi dunque, riunitisi,
lo interrogavano dicendo:
- Signore,
 è forse in questo tempo
 che restaurerai
 il regno per Israele?
- 7 Ora disse loro:
 Non è da voi
 conoscere i tempi e i momenti
 che il Padre
 pose in suo potere;
 ma riceverete forza
 dallo Spirito santo
 che sarà venuto su di voi
 e sarete testimoni di me
 in Gerusalemme e in tutta la Giudea
 e la Samaria e fino all'estremo della terra.
- 8
- 9 E, dette queste cose,
 mentre essi guardavano
 fu elevato
 e un nube lo prese su
 dai loro occhi.
- 10 E, poiché erano fissanti verso il cielo
 mentre lui andava,
 ecco che due uomini
 si erano fatti appresso a loro
 in vesti bianche.
- 11 E costoro dissero:
 Uomini galilei,
 perché state
 guardando nel cielo?
 Questo Gesù,
 che fu elevato
 di tra voi verso il cielo,



così verrà
nel modo in cui lo vedeste
andare verso il cielo.

12 Allora tornarono a Gerusalemme

dal monte chiamato Oliveto,
che è vicino a Gerusalemme
quanto il cammino di un sabato.

13 E quando entrarono,
nel piano superiore salirono
dove erano dimoranti
il Pietro e Giovanni
e Giacomo e Andrea,
Filippo e Tommaso,
Bartolomeo e Matteo,
Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota
e Giuda di Giacomo.

14 Tutti costoro erano perseveranti
unanimemente nella preghiera
con delle donne
e Maria, la madre di Gesù,
e i fratelli di lui.

Giovanni 1, 1-18

1 In principio era la Parola,
la Parola era presso Dio
e la Parola era Dio.

2 Egli era in principio presso Dio:
3 tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che
esiste.

4 In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
5 la luce splende nelle tenebre,



6 ma le tenebre non l'hanno accolta.
Venne un uomo mandato da Dio
e il suo nome era Giovanni.

7 Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

8 Egli non era la luce,
ma doveva render testimonianza alla luce.

9 Veniva nel mondo
la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

10 Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.

11 Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.

12 A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

14 E la Parola si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

15 Giovanni gli rende testimonianza
e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me
mi è passato avanti,
perché era prima di me».

16 Dalla sua pienezza



- noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.
- 17 Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
- 18 Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre,
lui lo ha rivelato.

Ben trovati in questa serata di ascolto della Parola, una serata che sarà particolarmente dedicata a un ascolto che è anche ri-ascolto. E peraltro è esperienza fondamentale nella vita di tutti tornare sui luoghi, rileggere, sentir ripetere, riascoltare dimensioni decisive per la vita e dunque anche per la crescita nell'ascolto e nella comprensione della Parola e anche nella propria vita spirituale.

Prepariamo il testo del Vangelo secondo Giovanni cap 1, 1-18, il cosiddetto Prologo del Vangelo di Giovanni, testo che ci è più familiare nel tempo natalizio, sembrerebbe poco adatto all'inizio della Settimana Santa e invece, siccome il Mistero è uno solo e si comprende appunto riguardandolo da un altro punto di vista, allora può essere prezioso anche per l'incontro di questa sera, rileggere il Prologo dal punto là dove si compie e quindi dalla base.

Un avviso nella lettura: nel testo è stato tradotto “ il Verbo”, per indicare il termine greco che significa “Parola”. Ma “il Verbo” in italiano indica azione. Pregherei allora di leggere “Parola” ogniqualevolta incontriamo il termine “Verbo”.

Il testo di questa sera sarà, a sorpresa, l'inizio degli Atti degli Apostoli. **Perché facciamo l'inizio degli Atti degli Apostoli?**

Perché nell'inizio degli Atti degli Apostoli abbiamo le ultime parole di Gesù che lasciano il programma per i discepoli fino alla fine dei tempi, fino agli estremi confini della terra.



Giunti al nono capitolo degli Atti, con il messaggio che da Gerusalemme è passato alla Samaria e dalla Samaria è arrivato anche a un etiope e poi arriverà anche ai pagani, ora vediamo come gli Apostoli – poi non si parlerà quasi più dei primi Apostoli, se non di Pietro in un capitolo, poi si parlerà di Paolo - hanno realizzato questo programma, perché ormai ogni parola che sta scritta nella introduzione vediamo che ha dietro una storia che abbiamo visto.

E allora **con che intento facciamo questo?**

Gli Atti degli Apostoli non sono da scrivere sono Atti, sono prassi, sono azioni, non sono parole. Il Verbo si è fatto carne in Gesù, è tornata Parola nel Vangelo, e poi nelle nostre azioni, negli Atti degli Apostoli torna a farsi carne.

E allora vediamo come la Parola si è fatta carne negli Apostoli, nei suoi aspetti fondamentali e vedremo allora che cammino abbiamo fatto noi, che cammino pasquale di morte e risurrezione abbiamo fatto attraverso la lettura degli Atti, attraverso l'esempio degli Apostoli. Udendo quel che han fatto loro cerchiamo di confrontare con quanto abbiamo fatto noi. Perché la Chiesa non sono loro, i testimoni attualmente siamo noi e Cristo è affidato alle nostre mani e ai nostri piedi. E allora sul programma che ormai ha corpo attraverso gli Apostoli e ciò che abbiamo letto, confrontiamo la nostra vita.

E proponiamo anche in questo periodo di Pasqua di fare prima una lettura totale dei primi nove capitoli, si fa di fila, ed è interessante perché ti accorgi che è una storia che incalza costantemente. Poi, brano per brano, leggo e mi confronto, almeno sui punti principali che ci sono nel Prologo e li sottolineeremo. Leggiamo:

Atti 1, 1-14

¹La prima parola già facemmo circa tutte le cose, o Teofilo, che principiò Gesù: a fare e insegnare, ²fino al giorno in cui, avendo istruiti per mezzo dello Spirito gli Apostoli che aveva scelto, fu



assunto. ³Ad essi anche si fece appresso, vivente, dopo aver patito, con molte prove, per quaranta giorni, facendosi vedere da loro e parlando delle cose sul Regno di Dio. ⁴E condividendo il cibo comandò loro di non separarsi da Gerusalemme, ma di rimanere in attesa della promessa del Padre che udiste da me. ⁵Che Giovanni battezzò in acqua, voi invece in Spirito Santo sarete battezzati, tra non molti di questi giorni. ⁶Essi dunque riunitisi, lo interrogavano dicendo: Signore, è forse in questo tempo che ricostituirai il Regno di Israele? ⁷Ora disse loro: non è da voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre pose in suo potere, ⁸ma riceverete forza dallo Spirito Santo che sarà venuto su di voi e sarete testimoni di me in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremo della terra. ⁹E dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato e una nube lo sollevò dai loro occhi ¹⁰e poiché erano fissanti verso il cielo, mentre lui andava, ecco che due uomini si erano fatti appresso a loro in vesti bianche e costoro dissero: ¹¹Uomini Galilei, perché state guardando nel cielo? Questo Gesù che fu preso da sopra di tra voi verso il cielo, così sta e starà venendo nel modo in cui lo vedeste andare verso il cielo. ¹²Allora tornarono a Gerusalemme, sul monte chiamato Oliveto che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino di un sabato. ¹³E quando entrarono salirono al piano superiore, dov'erano dimoranti, il Pietro e Giovanni e Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti costoro erano perseveranti unanimemente nella preghiera con delle donne e Maria, la madre di Gesù, e i fratelli di lui.

- Nella prima parte della lettura, dal v 1 al v 8, ci sono le ultime parole di Gesù che sono un po' la sintesi della sua vita e il programma della vita dei suoi Apostoli.
- Mentre invece dal v 9 al v 14, si parla degli Apostoli, la prima comunità che sarà quella che metterà in atto il programma di Gesù. E termina con l'Ascensione.

Facciamo un po' di teologia della storia.



Quei 30 e rotti anni che Gesù ha vissuto sono il centro della storia.

Prima di lui c'è la storia dell'uomo che fugge da Dio, quella storia termina con Gesù che è il primo uomo, è l'oggi eterno di Dio, è l'oggi di Gesù, la presenza di Dio che ci salva è lì, il primo uomo che arresta la fuga da Dio, anzi è Dio stesso che viene incontro all'uomo ad arrestare la fuga, Dio si fa carne, e il periodo che lui vive si conclude con l'Ascensione.

Con l'Ascensione non è che lui scompare, ma è il primo uomo che torna al Padre, che apre la nuova epoca, **il secondo giorno della storia** che è il nostro giorno. Tutta la storia che segue Gesù che cos'è? Non è altro che vivere come Gesù in modo da nascere anche noi come Lui alla gloria del Padre.

Lui è il capo che è già venuto alla luce, lentamente nasce al cielo tutto il corpo dell'umanità, fino a quando Dio sarà tutto in tutti.

E in mezzo c'è il programma di come fare adesso a vivere noi questo giorno, perché Lui questo giorno l'ha già vissuto, già ci ha aperto le porte, ci dà il suo Spirito, **adesso spetta a noi fare ciò che ha fatto Lui**. Allora ci dà in sintesi il cammino che dobbiamo fare, per questo lo usiamo anche come cammino fondante la Chiesa, che sempre la forma e la riforma, com'è anche il cammino della nostra vita.

E vediamo i passi - essendo giunti al capitolo 9 - che han fatto gli Apostoli e li confrontiamo con i passi che abbiamo fatto noi. Perché in realtà **non si parla più di Gesù, ma di cosa fare noi**. Negli Atti degli Apostoli si parla di noi, di che cosa facciamo al suo seguito.

E abbiamo iniziato col Prologo di Giovanni, sulla Parola, perché **protagonista degli Atti degli Apostoli è la Parola**, è la corsa della Parola nella storia, perché Dio ha fatto il mondo con la Parola; una parola di menzogna ha rovinato il mondo; la parola del Figlio ci rifà figli e quindi come ha creato, ricrea il mondo.



Però **la Parola non esiste se non è ascoltata.**

- Per cui il problema è **qual è il nostro ascolto?** chi l'ascolta, chi l'accoglie – la Parola è come un seme - diventa veramente figlio di Dio, ci genera tutti.

Perché è così importante la Parola anzitutto?

Perché l'uomo non è istinto, non sa cosa fare; l'animale sa cosa fare, si riproduce, conserva la sua vita mangiando. **L'uomo invece, è desiderio di felicità**, ma la felicità non è un oggetto, non sappiamo che cos'è. La felicità è esser come Dio, ma Dio com'è?

Dio è amore e la felicità è l'amore corrisposto.

E tutta la vita di Gesù si può sintetizzare con le parole dette all'ultima cena: *Avendo amato i suoi li amò oltre ogni limite.*

Ci rivela questo amore del Figlio per noi che è lo stesso del Padre, è il primo uomo che vive questo amore e quindi **Gesù è il principio dell'amore corrisposto, è la felicità.**

E **tutto il Vangelo ci narra la vita di Gesù.** E ascoltando questa Parola, noi impariamo in che cosa consiste la vita, perché queste parole sono Spirito e vita, sono la vita di Gesù.

E allora è **l'ascolto di questa Parola che ci cambia la vita**, che ci propone il nuovo modello di vita che è quello di Gesù. E allora **noi viviamo, nel secondo giorno, il tempo stesso di Gesù che ha amato il Padre e i fratelli.**

E adesso vediamo il programma dettagliato che è nei primi otto versetti che sono poi gli ultimi giorni, **i 40 giorni che Gesù passa con i suoi da Risorto** e spiega loro tutta la sua vita e dice loro che fare nell'attesa e dà inizio a tutto.

¹La prima parola già facemmo circa tutte le cose, o Teofilo, che principiò Gesù: a fare e insegnare, ²fino al giorno in cui, avendo



Istruiti per mezzo dello Spirito gli Apostoli che aveva scelto, fu assunto.

L'evangelista Luca si rivolge a Teofilo che è il lettore, che siamo noi, che ama Dio, richiamando la "prima Parola".

Cos'è il termine "Parola"? Sarebbe il Vangelo, sarebbe **la Parola prima**.

Si chiama prima, perché segue una seconda. La prima Parola è quella già scritta, sono *tutte le cose che Gesù principiò a fare e a insegnare*.

Cioè Gesù ha dato il principio a queste parole, la Parola, la prima Parola è la Genesi; cioè il Vangelo è davvero la Genesi del mondo nuovo. Nel Vangelo Gesù principiò a fare e a insegnare e ci ha detto tutto quello che ha insegnato e fatto. Ma quello è il principio.

Noi cosa dobbiamo fare? Continuare!

E **questa è la seconda Parola** che non è più scritta, ma sono gli Atti degli Apostoli. **Siamo noi che cominciamo a fare**. Di fatti si chiama "Atti" la prassi degli Apostoli. Sono gli Atti degli Apostoli. Quindi ormai **è la nostra storia**: dobbiamo conoscere lui, fare come lui, insegnare come lui, cioè **siamo discepoli che impariamo**.

E allora capite perché c'è il racconto del Vangelo che è la storia di Gesù coi suoi discepoli che capiscono sempre niente ed è lui che li istruisce, prima coi fatti e poi con le parole, in modo che anche noi finalmente possiamo essere istruiti per mezzo dello Spirito Santo.

Gesù dedica 40 giorni ai suoi Apostoli per spiegare un po' meglio il Vangelo.

C'è anche proprio un richiamo a un percorso che Teofilo sta facendo e noi con lui, un richiamo alla solidità delle cose, questo



fatto che – sarà un caso, ma forse no – di Gesù viene ricordato prima il fare poi il dire.

*Noi, tutto sommato, abbiamo una cultura abbastanza pragmatica, perciò quando uno parla noi gli chiediamo di vedere i fatti. Nel modo con cui viene ricordata la sequenza della vita di Gesù possiamo notare che prima ci sono i fatti e poi la Parola che in qualche modo li esprime raccontandoli, esplicitandoli, spiegandoli; c'è una sintesi che fin dall'inizio enfatizza il vivere, **dove il fare non significa tanto il realizzare, ma il vivere le cose.***

Allora vedete: questo Prologo parla della prima Parola. La seconda Parola siamo noi che continuiamo a fare quel che lui ha già detto ed è il secondo libro, quello degli Atti, di cui abbiamo già letto i primi nove capitoli: ora vediamo come gli Apostoli han fatto in questi nove capitoli, hanno realizzato come Gesù, hanno insegnato come Gesù e cercheremo di verificare anche noi.

E la prima cosa che vorrei sarebbe quella di tener presente che ormai **il secondo libro** non è più scritto con l'inchiostro, e neanche su tavole di pietra, **è scritto nel nostro cuore, con le parole del Dio vivente.**

Ormai è il nostro cuore questo secondo libro, che ricorda le parole del Signore e che le vive e in pienezza le testimonia.

Quindi *siamo noi la lettera di Cristo*, dice Paolo in 2 Cor 2, 2 ss. Siamo noi la lettera viva di Cristo, chi vede noi dovrebbe vedere Cristo. Tenendo presente che questi Apostoli sono uguali a noi: capivan niente, né prima né dopo; anche dopo la risurrezione capiranno poco, anzi trovano tutti i pretesti per non credere, ma anche dopo Pentecoste capiranno ancora poco; ci sarà bisogno di molte Pentecosti e ogni volta proporranno ostacoli eppure **proprio questi qui che sono come noi, sono loro che davvero vivono la storia della salvezza e la portano avanti.**



E tenete anche presente una cosa: Gesù, ebreo, rimane ebreo laico, non faceva parte né della casta sacerdotale e neanche degli scribi e neanche dei farisei particolarmente religiosi probabilmente.

Nella Chiesa tutte le riforme sono sempre venute dai laici. È strano, tutte le riforme sono sempre venute dai laici. Noi ci lamentiamo della Chiesa, ma **la Chiesa siamo noi, siamo tutti chiamati responsabili a vivere la Parola di Dio**, cioè non è mai partita nessuna riforma dall'alto; l'alto serve a conservare la situazione che c'è perché non si deteriori, ma non l'ha mai migliorata.

Ma tu non puoi conservare il fiato: se non lo butti fuori, non respiri. Ed è lo Spirito Santo che anima ciascuno di noi che è il principio della Chiesa. Quindi **invece di lamentarci della Chiesa, assumiamo le nostre responsabilità nella Chiesa.**

- **Qual è la mia frequentazione della Parola anzitutto**, del Vangelo? E poi vedremo i vari aspetti.

Tra l'altro ho presente un articolo uscito su Jesus di Enzo Bianchi: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo" - poi il titolo è sempre più roboante - "e anche nella Chiesa".

L'articolo è molto bello perché richiama tutti alla responsabilità che abbiamo all'ascolto della Parola ed è lì il principio di riforma costante della Chiesa, cioè in ciascuno di noi. Tra l'altro pensavo anche che gli scismi della Chiesa sono avvenuti sempre o attraverso monaci o preti che volevano riformare la Chiesa, o vescovi, quindi **tutti gli scismi sono venuti dall'alto**, mentre **tutte le riforme dal basso**: pensiamo ad esempio a San Francesco, San Benedetto, San Ignazio, erano tutti laici, così gli altri. È interessante questo, per dire che è per tutti.

E vorrei davvero che restassimo lì a contemplare questa prima Parola che è Gesù e la seconda Parola che siamo noi uguali a lui, pur con tutti i nostri difetti, i nostri peccati, perché abbiamo tutti lo stesso Spirito, lo stesso amore, e poi questa Parola è articolata in



tutto il Vangelo e articola il nostro modo di pensare, di vivere, di agire attraverso la Parola e l'Eucaristia e attraverso tutte le nostre relazioni.

E bisogna proprio battezzarsi in questa Parola. Questa Parola è Spirito e Vita: siamo battezzati nel nome del Signore Gesù, cioè nel nome di una Persona e il nome è la sintesi di tutta la sua vita, cioè di quel che è Lui e il Vangelo ci dice qual è il nome di Gesù, per cui non siamo battezzati magicamente in un nome: **il nome indica la persona, la persona indica la storia, la sua vita.**

E adesso vediamo il secondo aspetto:

³Ad essi anche si fece appresso, vivente, dopo aver patito, con molte prove, per quaranta giorni, facendosi vedere da loro e parlando delle cose sul Regno di Dio. ⁴E condividendo il cibo comandò loro di non separarsi da Gerusalemme, ma di rimanere in attesa della promessa del Padre che udiste da me. ⁵Che Giovanni battezzò in acqua, voi invece in Spirito Santo sarete battezzati, tra non molti di questi giorni.

Vediamo Gesù che si fa appresso ai suoi discepoli, si fa prossimo come Vivente e ci sta per 40 giorni; dopo esserci stato per tre anni insieme, ha bisogno di 40 giorni di ripasso, il Risorto! E a loro cosa spiega? Spiega tutta la sua vita che non hanno mai capito, spiega la sua Passione; ed è bello questo “star vicino” del Vivente. Ormai sta anche vicino a noi con la sua Parola.

Ed è il Vivente e si fa vedere e di cosa parla? Parla delle cose sul Regno di Dio. Il Regno di Dio è esattamente il discorso della montagna, cioè **il Regno di Dio è Gesù con la sua storia.** Quindi il farsi appresso a noi del Vivente è innanzitutto la sua Parola, il Vangelo, è il Signore stesso che sta presso noi, per istruirci su di sé; per questo lo ascoltiamo; ogni volta che apriamo il Vangelo è Cristo che ci parla, mica per andare a soddisfare le nostre curiosità, per fare magari esegesi e magari andare a imbrogliare chi non sa; parla a noi direttamente di che cosa fa.



*È un tempo di pienezza. Quaranta è un numero che torna tante volte in passaggi decisivi, non soltanto nelle Scritture cristiane, ma anche nelle Scritture ebraiche, a cominciare dai **40 anni di cammino nel deserto**, che sono detti anche dai profeti, **un tempo di fidanzamento, un tempo di scoperta dell'amore di Dio e un tempo anche di scoperta e di apprendimento di come si vive nella terra nella quale si sta per entrare. I 40 anni servono a prepararsi a vivere nella terra e questi 40 giorni dovranno aiutare la comunità ad andare per tutta la terra, ad annunciare a tutta la terra.***

E poi cosa fanno in questi 40 giorni? Condividono il cibo, in greco il termine usato indica “mangiare il sale con loro”: bisogna mangiare molti quintali di sale insieme, prima di essere amici. Ed è bello aver preso il sale come termine che dà sapore e sapienza ed è l'Eucaristia. Cioè non solo parla loro del Regno di Dio e spiega la sua vita, ma condivide il cibo ed è l'Eucaristia, cioè **si vive di questa Parola.**

Negli Atti degli Apostoli vediamo come viveva la prima comunità, lo troverete alla fine del capitolo 2, alla fine del cap 4, cioè come l'Eucaristia che si celebra è realmente vissuta.

E poi, i Vangeli sono proprio nati attorno all'Eucaristia per spiegare le parole di Gesù: *Questo è il mio corpo dato per voi.* Che cos'è questo “*corpo dato per voi*”? e allora spiega tutti gli atti principali della sua vita, chi è questo corpo che devo assimilare nella mia vita, per cui se non conosco il Vangelo, posso fare anche mille comunioni. Ma non assimilo il Corpo di Cristo, perché non so chi è, se non che Dio può fare anche miracoli. Ma Dio ha messo la Parola ed è la Parola che fa la differenza tra il sacramento e la magia.

La Parola dà il senso, è la vita di Gesù.

Allora capite com'è importante questo mangiare insieme.

- **Che rapporto ho con l'Eucaristia?** È davvero la Parola del Signore che ascolto e che cerco di vivere e assimilare



nella mia vita, o semplicemente è un rito magico in cui vado a ricevere la Comunione, ma poi non resto in comunione con Dio nella preghiera, né in comunione con i fratelli nell'amore nella comunità. Cioè non mangio il sale insieme, non ho lo stesso sapore.

E poi dà un ordine: Non separarsi da Gerusalemme.

Gerusalemme è il luogo della Croce, della Passione. Adesso stanno sperimentando un po' la risurrezione, ma loro pensavano di andare a Gerusalemme e tornare vittoriosi. Gesù ha sì vinto, ma con la vittoria della Croce, cioè dando la vita per tutti, non togliendo la vita.

E allora non allontanarsi mai da Gerusalemme, che è il luogo dello scandalo della Croce, della debolezza di Dio, che è la sua potenza; della stoltezza di Dio che è più sapiente di tutta la nostra stupidità, di intelligenza e di egoismo. Quindi **tenere al centro la Croce**, perché è da lì che viene lo Spirito, cioè **contemplando l'amore di Cristo per noi sulla Croce, è lì che si effonde lo Spirito**.

*Richiamerei intanto i due passaggi che hai appena citato in modo esplicito, cioè **Atti 2, 42 ss**, e poi **Atti 4, 35 ss**. Sono due passaggi molto noti, ma, proprio alla luce di queste riflessioni **vale la pena di andarli a riprendere**.*

C'è da dire che curiosamente forse, nei Vangeli non c'è mai un programma di vita dei discepoli di Gesù, questi due passaggi Atti 2 e Atti 4 sono due passaggi sintetici in cui vengono dati gli ingredienti base, fondanti la vita comunitaria: su che cosa prende senso lo stare insieme dei discepoli, su cosa fa forza, su che cosa è saldamente fondata:

- **la frazione del pane,**
- **la preghiera,**
- **l'ascolto della Parola.**



I discepoli sono con Gesù, è Gesù la vita della comunità, è Gesù la Regola, è Gesù il fondamento. Quando Gesù è presente in altre maniere - ed è proprio questa presenza che la Chiesa deve scoprire anche oggi - allora emerge questo programma più definito, perché è il modo con cui la Chiesa, la comunità capisce la presenza di Gesù al proprio interno. Mi sembra potrebbe essere comunque un punto che aiuta.

C'è anche l'importanza da dare all'Eucaristia, dove la Parola si fa Pane, e dove l'Eucaristia è un fatto quotidiano, perché si vive del pane che si mangia. **Se hai mangiato davvero questo di Pane che è il Figlio allora vivrai da figlio e da fratello**, se no, mangi e bevi la tua condanna, come dice Paolo in 1 Cor 11, 26 ss., perché mentre dici una cosa fai il contrario e condanni te stesso.

Allora capite la serietà della nostra Eucaristia che non vale né per una bella funzione, né per sentire chi ti è simpatico, no, né per trovare gli amici, no; vado per trovare quella che è la nostra comunione con tutti, la passione di Dio per ciascuno di noi, che ha dato la vita per me, per te, per lui... e sono tutti miei fratelli. **Se ne escludo uno, escludo l'amore del Padre che li ama tutti.**

- E allora **di che tipo è la tua Eucaristia?** E che poi diventa vita quotidiana, perché **tutto va vissuto in termini di Eucaristia**, cioè di vita filiale e fraterna. Se vado solo per soddisfare il precetto, per favore, non andare a messa, è un'offesa a Dio andare a messa per osservare il precetto! Ti rivela tutto il suo amore e tu ci vai solo per un precetto? Ti vuol donare se stesso e tu vai per un precetto? lo disprezzi tanto? È l'apice della nostra vita cogliere il dono di sé che lui ci dà, per poter a nostra volta andare noi stessi agli altri. Questo è lo spirito con cui si va.



E poi questo non separarsi da Gerusalemme è anche fondamentale perché richiama le nostre radici e qui leggete Romani 9, 9-11, perché Gesù è ebreo e resta ebreo e con lui Gerusalemme diventa il centro del mondo perché Gerusalemme si apre a tutti gli uomini, ha dato la vita per tutti. Se ci stacciamo dalle nostre radici - la promessa fatta dal padre, prima ad Abramo e poi agli altri, adesso è la promessa dello Spirito - noi ci tagliamo dalle radici.

Tra l'altro è interessante che il Giudaismo come noi lo conosciamo attualmente è abbastanza diverso da quello che ha conosciuto Gesù. Quello che noi conosciamo è nato dopo la distruzione del tempio, più o meno, anche se ha radici più a monte, ed è nato in parallelo al Cristianesimo.

Dal Giudaismo antico è nato e il Cristianesimo e il Giudaismo attuale, quindi siamo fratelli gemelli. Come Esaù e Giacobbe, dove loro sono Giacobbe.

È interessante tenere queste radici, perché non la capisci fuori dal contesto la persona. E la promessa di Dio soprattutto.

E poi terzo aspetto, **attendere lo Spirito Santo**.

Noi saremo battezzati non nell'acqua, simbolo della morte - è desiderio di rinascita uscire dall'acqua - ma nello Spirito che è la vita, come lo è il respiro, santo, di Dio. Siamo immersi nella vita di Dio. E la vita di Dio è l'amore tra Padre e Figlio.

E noi **entriamo a far parte della Trinità, perché lui si è fatto uomo**.

Questo Spirito *verrà fra non molti di questi giorni*.

E non viene mai abbastanza. Il senso della vita è crescere nello Spirito e per questo abbiamo già visto due Pentecosti, se ricordate, negli Atti, quella del cap 2 e poi quella del cap 4, vedremo una terza Pentecoste al cap 10. La Pentecoste è dono dello Spirito, è costante, come si respira sempre, se tu smetti di respirare sei morto.



Quindi è il respiro stesso della Chiesa. E ogni nostra azione, sempre, o è nello spirito del Signore, e allora è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, libertà - è il frutto, è il colore dello Spirito - o se no sei nell'egoismo, nell'inquietudine, tristezza, egoismo, chiusura, durezza, schiavitù. **Non c'è alcuna azione neutra**, non c'è alcun istante neutro nello Spirito, o è lo Spirito di Dio che è vita e amore, o è lo spirito di morte, di egoismo, di divisione.

E questa è una acquisizione costante. E questo Spirito mi viene dalla Parola. Perché? Perché siamo figli Dio già tutti, abbiamo l'impronta, il sigillo dentro. E però su questo sigillo, su questa impronta ci sono tante incrostazioni, sovrapposizioni e tante cancellature. La Parola di verità risveglia in noi quella Parola profonda che c'è in noi e che in fondo è il desiderio di essere amati e di amare, che è di Dio, che sta in ogni uomo, anche il più lontano da Dio e sta in ogni animale. Si vive di Dio in tutta la creazione.

E la Parola che ci parla di questo amore e non parla d'altro in tutta la Scrittura, attraverso la Croce di Gesù, **risveglia in noi questo desiderio di essere come Dio, ma come quel Dio che è amore**, non quel Dio che è dominio, potere, che distingue, che esclude, che giudica, che condanna. Quello è il falso Dio.

Diceva quell'articolo di Bianchi: se una volta la gente non era credente è perché noi predicavamo un falso Dio, invece della Croce di Cristo. Oggi la gente invece si allontana dalla Chiesa, perché noi non viviamo questo Dio. Però non è vero, perché ancora tutti i poveri cristi vivono questo Dio; chiunque fa il suo dovere, non fa notizia, vive questo Dio, come una madre che ama il figlio, come chi ama il prossimo, è testimone; chiediamo di avere gli occhi aperti, come fa Gesù tre giorni prima di andarsene, prima del discorso escatologico, chiude il suo insegnamento dicendo: *Guardatevi dagli scribi scribi* (sono coloro che insegnano, in questo caso, siamo noi) *che amano passeggiare in lunghe vesti, essere chiamati reverendi padri, ecc., guardatevi da quelli*. E poi si siede – il Maestro sta



seduto – e dice ai discepoli: *guardate a quella povera vedova, non guardate quelli lì, guardate la vedova; lui se ne va e ci lascia come scriba, come maestro del Nuovo Testamento la povera vedova*, la quale che cosa fa? Mette due monetine che fanno un soldo, ed era tutto ciò che aveva. Fa come Cristo, ha dato se stesso.

Quindi guardiamo e non scegliamoci i maestri che ci fanno comodo, quelli da criticare, scegliamoci quelli che invece ci edificano e di questi è pieno il mondo, ma su quelli chiudiamo gli occhi.

⁶Essi dunque riunitisi, lo interrogavano dicendo: Signore, è forse in questo tempo che ricostituirai il Regno di Israele?

I discepoli si aspettano sempre il Regno di Israele, quello che vogliamo noi, cadono sempre nella tentazione di voler essere ricchi, potenti, di dominare gli altri e avere Dio in tasca. Sono le tentazioni che ha avuto anche Gesù, sono le tentazioni costanti della Chiesa e loro pensano questo: adesso è il momento di farlo.

Se guardate negli Atti degli Apostoli, abbiamo due tentazioni molto precise:

- la prima è quella di **Anania e Saffira**, che non si fidano di Dio ma preferiscono il dio di questo mondo, ma anche Dio, un po' l'uno un po' l'altro, servire a due padroni, quel che facciamo costantemente; andare direttamente contro no, ma è peggio combinarli insieme che andare contro, scambiare Dio per satana è quel che faceva Pietro. Stiamo attenti a questo. Voler possedere, **invece viviamo di dono, perché l'amore è dono; non ciò che possiedi, ma ciò che dai e ricevi è vita**. Ciò che possiedi ti possiede, ti uccide, ti divide dagli altri. Pensate che 10 italiani hanno in mano ciò che possiedono 3 milioni di gente comune – c'era la notizia sul giornale – 10 ricchi, in Italia, possiedono quanto tre milioni di gente normale che lavora.



- Poi la seconda tentazione che vediamo negli Atti è quella di **Simon Mago** che è ancora peggiore: possedere lo Spirito, dar via il denaro per comprare lo Spirito. Io con lo Spirito ho il potere di Dio. **E non sa che invece il potere di Dio è quello di non avere alcun potere e di mettersi nelle mani degli altri.** È quello di **amare e servire**, fino a dare la vita.

Queste sono le tentazioni costanti di noi e della Chiesa – se le ha avute anche Gesù - che avete visto esserci anche negli Atti e come gli Apostoli reagiscono a questo.

Che sono le stesse di Gesù, le tentazioni che Luca stesso racconta nel cap 4, 1-13.

Che sono le cose costanti della nostra vita di ogni giorno queste tentazioni.

E adesso vediamo, di fronte all'agire secondo questa mentalità che era anche quella di Pietro, di possedere tante cose, essere ricchi, essere potenti e avere prestigio religioso, qual è la controproposta di Gesù.

⁷Ora disse loro: non è da voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre pose in suo potere, ⁸ma riceverete forza dallo Spirito Santo che sarà venuto su di voi e sarete testimoni di me in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremo della terra.

E quindi dice: lasciate perdere quelli che ritenete essere i disegni di Dio, perché noi siamo abilissimi a prestare a Dio i nostri disegni. Dio non vuole che tu faccia così – diceva Pietro a Gesù – Voi dovete fare semplicemente una cosa: *riceverete forza dallo Spirito Santo che verrà su di voi e sarete testimoni di me.*

Ciòè l'unica cosa che dobbiamo fare è **essere testimoni di Gesù**, in forza dello Spirito, **in forza dell'amore che lui ci ha dato morendo in Croce, vivere questo amore e testimoniarlo.**



La parola testimoniare, in greco, è “martirio”, cioè la nostra vita deve essere martirio, testimonianza dell’amore. Siamo i testimoni di Gesù, non per Gesù, non per fare pubblicità a lui, ma siamo persone che si ricordano di lui lo portano nel cuore e lo vivono in prima persona.

C’è quella testimonianza quotidiana di cui parla Lc 9, 23 che dice: *ogni giorno dobbiamo sollevare la nostra croce*. Cioè **quel martirio quotidiano che è vincere il nostro egoismo, vincere le tentazioni, in fondo, vincere lo spirito del male che è in noi per testimoniare lo Spirito di Gesù**. Questo nella quotidianità.

E poi abbiamo visto e vediamo come la comunità primitiva viveva questo Spirito, quando si parla dei due quadri che abbiamo già citato, oppure quando vediamo gli Apostoli parlare: con quale franchezza, con quale libertà parlano.

E poi c’è il martirio che abbiamo visto di **Stefano**, che consiste nel **fare della morte il dono della vita. Più difficile è fare della vita il dono della vita**. Poi nella morte ci pensano gli altri, eventualmente a togliertela. Mentre invece quel martirio quotidiano Luca lo sottolinea in modo particolare nel Vangelo. Perché è quello più importante, l’altro capita quando c’è, ed è un dono di Dio.

Ed è una forza di espansione, è un dinamismo che di suo tende all’allargamento, anche se poi abbiamo visto che cosa provoca questo allargamento, questa estensione dell’azione di testimonianza che la prima comunità svolge. Se vi ricordate, quando abbiamo fatto il cap 8, i primi 4 versetti, abbiamo visto come è avvenuta l’uscita da Gerusalemme e dalla Giudea, attraverso la persecuzione, cioè attraverso un fatto avverso e di per sé tutt’altro che desiderabile; ma non solo, vedremo poi andando avanti nel racconto degli Atti, come la comunità e i singoli Apostoli saranno continuamente posti a confronto con qualcosa di indesiderabile o di sorprendente, che qualche volta suscita la meraviglia, ma qualche volta suscita lo sconcerto, più facilmente lo sconcerto.



L'espansione della comunità avviene attraverso dei fatti che forse la comunità non poteva neanche prevedere prima di trovarcisi dentro.

Abbiamo quindi visto prima a grandi linee che cosa bisogna fare.

Adesso c'è il progetto preciso di come eseguirlo ed è fatto in modo molto breve e strano, viene detto in poche parole: *Sarete miei testimoni in Gerusalemme, nella Giudea, nella Samaria e fino all'estremità della terra.*

Cioè non è che fai a tavolino il progetto e tutta la programmazione; la programmazione è semplicemente molto terrestre. Parti da dove sei e vai avanti senza fine, inglobando tutto, perché tutta la terra è fatta da figli di Dio che aspettano che qualcuno mostri loro l'amore del Padre, vivendo da fratello.

Quindi è **molto terrestre il progetto del Padre**: andare avanti, E vanno avanti per successive persecuzioni e qui vediamo il tragitto, l'abbiamo visto a Gerusalemme nei primi capitoli, quando poi cominciano ad ammazzare Stefano al cap 8, vanno in Giudea, poi anche al cap 9 succedono guai per la persecuzione contro gli ellenisti, allora vanno in Samaria, poi dalla Samaria altrove e in tutto il mondo.

È bello vedere questa progettazione che è molto terra terra; la terra in fondo è quella che ci sostiene tutti e ci contiene tutti, è la madre terra. Siamo tutti uguali e **in tutta la terra ogni persona è depositaria del progetto di Dio** e se ne escludiamo uno, in qualunque parte del mondo, escludiamo Dio che si è fatto ultimo di tutti. Quindi mi piace molto questa programmazione, oggi la chiameremmo "globalizzazione"; non parte con idee enormi, ma molto concretamente va ad ogni singolo e si diffonde a macchia d'olio.



Ed è anche la forza di una comunità che in questo senso sa di portare agli altri un dono, il dono del Signore, nell'annuncio del Risorto, nell'annuncio della Pasqua, con quella libertà cui si è fatto cenno prima.

La domanda sul Regno da ricostituire, sembrerebbe qui contraddire, perché manifesta come siano ancora in gioco, fondamentalmente il possedere che è un potere, ed è quindi tutt'altro che libertà.

Invece l'annuncio, fatto in questo modo - anche in momenti che vanno incontro al totalmente imprevedibile, a momenti di prova che la comunità vive - fa sì che la comunità si espanda proprio nel momento in cui avrebbe potuto ad esempio, difendersi. Ed è proprio nel momento in cui è attaccata, nel momento in cui subisce le perdite - Stefano e non solo - che avviene nella comunità questa forza espansiva.

Direi allora che questo periodo pasquale è il tempo per capire ciò che han capito gli Apostoli e che ha fatto capire loro Gesù Risorto: che **Gesù con la Croce ci ha salvati è stato testimone dell'amore e poi ci lascia questo programma molto chiaro**, ciò che Lui – la Parola, il Principio - ha principiato a fare e a dire, è ciò che noi siamo chiamati a continuare. E come facciamo?

- Dobbiamo **conoscere il primo libro**, c'è il Vangelo, c'è Gesù, la sua Parola.
- Quindi vedere **quanto tempo dedichiamo alla Parola del Signore** che è Spirito e vita, perché viviamo la Parola che mettiamo dentro.
- Secondo aspetto è **il nostro rapporto con l'Eucaristia**: è semplicemente un rito, una celebrazione? O è veramente il vivere nella quotidianità e nel pane la concretezza della vita e di tutte le relazioni, ciò che sappiamo dell'amore di Cristo attraverso la lettura del Vangelo che impegna tutte le relazioni?



- **Così il nostro rapporto con Gerusalemme, con le nostre radici.** Sia con Gerusalemme e tutta la promessa di Israele che si realizza in Gesù e che deve realizzarsi in ogni uomo, in tutte le genti della terra, e sia poi perché **in Gerusalemme c'è la grossa rivelazione della Passione di Dio per l'uomo** che è ciò che contempliamo in questa Settimana santa e dove l'Eucaristia non è altro che la memoria di questa Passione e allora **tutto il Vangelo non è altro che un commento a tutta la passione di Dio per l'uomo attraverso la sua vita.**

Utilizzando poi tutto il materiale dell'AT che viene illustrato con un detto o un fatto della vita di Gesù. Perché tutta la Bibbia è la Passione di Dio per l'uomo che trova il suo compimento in Gesù.

E allora *non allontanarsi da Gerusalemme*, quello è il centro.

- Allora **che centralità ha in noi la contemplazione della Croce**, dell'amore di Dio, riprendendo però qui anche tutta la sua valenza della storia, tutti i poveri cristi del passato, i figli dell'uomo, tutti quelli presenti.
- E poi **l'attesa dello Spirito** che *viene tra non molti di questi giorni*. Se passi i giorni così come li passano – si dice nella seconda parte – Maria e gli Apostoli in preghiera nel Cenacolo, tutti insieme, dopo dieci giorni verrà il dono dello Spirito, poi ne verrà un altro ancora, poi un altro dono ancora, e **continuamente dobbiamo ricevere lo Spirito.**
- Poi **le tentazioni che abbiamo anche noi**, come reagiamo, le troveremo anche nel racconto degli Atti.
- E poi **l'essere testimoni**. Che tipo di testimonianza do? Posso sì criticare le cose che non vanno, ma ciò che vale **è essere testimoni della risurrezione, cioè di un amore più forte della morte**, di questa speranza che dà vita a tutti.



- E poi **il programma della testimonianza** che è molto terra terra, che va dove sei, abbracciando tutti ed escludendo nessuno, quindi **questa universalità**, questa globalità. È la prima volta che anche nella storia dell'antichità viene fuori il concetto di globalizzazione, non esisteva prima. Che tutti dobbiamo essere uno nell'amore, non è mai esistito. E allora **Dio sarà tutto in tutti e tutti saremo salvi e saremo ciò che siamo**. Ed è una cosa molto geografica, a cominciare da dove sei, perché cominciare altrove è sempre più facile.

Per cui direi e suggerisco di **leggere, prima tutto, di fila, questi nove capitoli degli Atti degli Apostoli**: ci si accorge che è il romanzo irresistibile della Parola che come un fiume va nell'oceano e si diffonde dappertutto; e poi, pezzo per pezzo, confrontare la nostra vita con la vita degli Apostoli che, a loro volta, l'hanno confrontata con quella di Gesù.